

PALAZZO SORAGNA PRIMO APPUNTAMENTO DI "ASSAGGI", LA RASSEGNA IDEATA DAI GRUPPI GIOVANI DI UPI E GIA

Business? Non basta un'idea

La lezione di Ziemacki: «Nei momenti difficili si salva solo chi fa eccellenza. E' indispensabile una strategia». Azzali: «Serve uno spirito costruttivo»

Laura Ugolotti

Per fare business non basta avere un'idea geniale, bisogna saperla mettere in pratica, e per farlo occorre una strategia, una valutazione approfondita, un'attenta pianificazione; in una parola occorre "metodo". Tutti strumenti che la quinta edizione di Assaggi, il percorso formativo organizzato dal Gruppo Giovani dell'Unione Industriali e dal Gruppo Giovani del Gia in collaborazione con Cisita e Bnl-Bnp Paribas, vuole mettere a disposizione dei giovani imprenditori di Parma.

In cattedra un professore d'eccellenza, che già lo scorso anno si confrontò con i giovani imprenditori parmensi sul tema dell'eccellenza: Giorgio Ziemacki. Tre lezioni in tutto: la prima ieri pomeriggio, a Palazzo Soragna, dove si terranno anche la seconda (18 maggio) e la terza (11 giugno). A dare il benvenuto ai partecipanti il direttore dell'Upi, Cesare Azzali, che ha ricordato ai presenti la grande responsabilità di cui devono farsi carico nel prossimo futuro: «Siete la speranza di ripresa per il nostro Paese. Spetta a voi trovare in questa crisi spiragli, opportunità e innovare il modo di fare impresa; solo così potrete creare un futuro migliore di quello che avete ereditato. Oggi l'economia ha bisogno di contenuti, non di finte ricchezze e ha bisogno di quello spirito costruttivo che voi potete mettere in campo».



Palazzo Soragna Giorgio Ziemacki (a sinistra) con Cesare Azzali, Monica Costa e Giusy Sassi.

L'iniziativa

Sassi e Costa: un percorso trasversale

«Abbiamo voluto organizzare un percorso formativo che fosse trasversale e non specifico di un settore, per arrivare alla maggior parte dei giovani imprenditori del gruppo». Così Giusy Sassi, presidente del Gruppo Giovani dell'Upi ha spiegato l'idea che sta alla base di Assaggi. «Ci è sembrato particolarmente responsabile organizzare ora questi incontri - aggiunge - perché la congiuntura economica ci spinge a mettere



in discussione la nostra idea di imprenditorialità e a trovare nuovi modelli, nuove soluzioni». Le fa eco Monica Costa, presidente del Gruppo Giovani del Gia: «Molto spesso non basta

avere una buona idea per sviluppare un business. Gli incontri con Giorgio Ziemacki forniranno strumenti importanti per attivare quel processo metodico che solo può rendere l'intuizione iniziale un'idea di successo». La sfida per i giovani imprenditori, oggi, non è semplicemente «fare business», ma lavorare in prospettiva e gettare le basi per affrontare il mercato quando la crisi sarà terminata. Quando? A partire dal 2010. L. U.

Giorgio Ziemacki ha subito messo le cose in chiaro: «Sono nel mercato da 35 anni - ha raccontato - e non ho mai visto un momento peggiore di questo. Nei periodi di vacche grasse chiunque riesce a stare sul mercato, ma in momenti come questi si salva solo chi fa eccellenza».

Una strada possibile, se si affronta con gli strumenti giusti. Per dimostrarlo Ziemacki ha portato un esempio concreto: la Banca delle Marche, con cui collabora da diversi anni. «E' una realtà in crescita, nonostante appartenga al settore e al tipo di impresa, gli istituti di credito, che più di tutti gli altri hanno risentito della crisi. La dimostrazione che per restare a galla serve una strategia». Come? «Non basta avere un'illuminazione per trasformarla in un business - ha spiegato -; occorre distinguere tra un'idea vincente e un probabile fallimento, valutare la fattibilità, pianificare l'attuazione, gestire e monitorare la sua realizzazione. Ed è in questa ultima fase che serve la capacità di riconoscere ed evitare i possibili problemi, di comunicare, di trovare strategie di vendita».

In poche parole è necessario il passaggio da quella che è una semplice intuizione ad un processo metodico. Al termine della lezione si è concretizzato il titolo dell'iniziativa, "Assaggi", con una degustazione di vini e sapori siciliani, curata da Matteo Pessina, docente e Sommelier della Scuola di Cucina Alma di Colorno.

CEIP LA NORMATIVA INTERESSA LE IMPRESE



Upi L'incontro sulle nuove norme di sicurezza ambientale.

Cabine elettriche: il decreto incentiva l'adeguamento

Imporre una corretta manutenzione per migliorare le prestazioni del servizio e ridurre al minimo le interruzioni di corrente. E' questo l'obiettivo principale delle nuove norme introdotte dal decreto legge n. 81 in materia di sicurezza ambientale e sul lavoro.

L'idea è molto semplice: migliorare gli impianti di ogni singolo utente migliora la qualità del sistema nel suo complesso. L'adeguamento richiesto dalla normativa interessa le imprese - non le utenze domestiche - con forniture elettriche a media tensione (15 mila Volt), ovvero la quasi totalità delle 400 aziende iscritte al Ceip, Consorzio Energia Imprenditori Parmensi. Per illustrare nel dettaglio alle imprese i nuovi obblighi normativi, l'Unione parmensi industriali, insieme con il Gruppo imprese artigiane e con la collaborazione dello stesso Consorzio, ha organizzato un seminario sull'argomento, che si è tenuto ieri mattina a Palazzo So-

ragna. «La nuova normativa e anche l'Autorità per l'energia elettrica impongono alle aziende l'adeguamento delle cabine elettriche a media tensione e ai fornitori di energia di limitare il numero di interruzioni di corrente», spiega in sintesi Giuliano Nanni, segretario regionale della Unae, l'Albo che associa le imprese qualificate nel campo delle installazioni elettriche.

«Una corretta manutenzione - aggiunge - prima di tutto migliora le prestazioni della rete, e poi evita alle aziende di incorrere nelle penali previste dalle leggi in caso di mancato adeguamento, che vanno dal 1000 ai 4000 euro». Lo scopo del decreto è incentivare le imprese ad una corretta manutenzione degli impianti. Chi si adegua potrà risparmiare sulla bolletta perché non pagherà più il Cts, Corrispettivo tariffario specifico; inoltre potrà ricevere un rimborso in caso di interruzioni superiori ai 3 minuti. L. U.

BANCA MONTE CONCLUSO IL CICLO DI INCONTRI ECONOMICI. MUCCHETTI: VANNO STABILITI I PARAMETRI DI GIUDIZIO

Abravanel: Italia senza meritocrazia

Quadro impietoso: «Nel nostro Paese Obama non sarebbe arrivato così in alto»

Luca Molinari

«Obama? In Italia non sarebbe mai arrivato così in alto perché la meritocrazia non esiste». Roger Abravanel, consulente di management e saggista, ha tracciato un quadro impietoso sulla promozione del merito nel nostro Paese. Ieri a Palazzo Sanvitale per l'incontro «La meritocrazia per ricominciare a crescere», legato al ciclo di incontri economici dal titolo «Il tempo delle scelte» promosso da Banca Monte Parma, è stato intervistato da Massimo Mucchetti, vice direttore del Corriere della Sera.

Isaluti iniziali di Alberto Guareschi, presidente di Banca Monte, hanno anticipato l'intervento del relatore, che ha illustrato quattro proposte per promuovere la meritocrazia, soffer-

mandosi sulle lacune del nostro Paese. «La meritocrazia - ha esordito - è un sistema di valori che promuove l'eccellenza indipendentemente dalla provenienza di un individuo. Si tratta di un concetto che vale ovunque, ma che in Italia non c'è». Abravanel ha quindi rimarcato che, a suo parere, «il problema numero uno nel nostro Paese è la classe dirigente». Molto bassa anche la qualità del sistema scolastico. «La nostra - ha proseguito - è una società ineguale e la scuola non riesce ad azzerare i privilegi della nascita». Da qui le quattro proposte. In primis, creare meritocrazia migliorando i tempi della giustizia civile. «Oggi a Torino - ha rimarcato - grazie al presidente del tribunale, Mario Barbuto, il 63% delle cause civili si chiude entro un anno e il 90% entro 3. La mia proposta è di prendere a modello le Delivery Unit di Tony Blair e affidare a Barbuto il compito di fare altrettanto in altre città». Nel campo della scuola bisogna introdurre un test nazionale standard «per



Banca Monte Abravanel e Mucchetti (in alto) e il folto pubblico.

restituire equità ed eccellenza al nostro sistema educativo. - ha precisato - In tutte le società avanzate infatti la scuola è la leva essenziale della mobilità sociale». A livello economico la parola d'ordine è liberalizzare. «Bisogna agire soprattutto - ha dichiarato - sui servizi locali». Importante infine avere almeno due donne nei Cda di società quotate. «Le aziende con donne in posizione di leadership - ha osservato - crescono e guadagnano di più rispetto alle altre».

Ben diversa la visione di Mucchetti, che ha espresso alcune riserve su quanto affermato da Abravanel. «Non vedo la situazione dell'Italia così triste. - ha ribattuto - Nel nostro Paese il merito esiste e la classe politica italiana non è fatta solo di figli di personaggi illustri. I segni della presenza del merito sono numerosi e si esprimono in forme molto diverse». Fondamentale infine, secondo Mucchetti, capire in che modo stabilire quando una persona è meritevole e in base a quali parametri.

SOPRIP VAL PARMA E VAL TREBBIA: IL PAL CHE «FA SISTEMA». INTERESSA 53 COMUNI

Un piano da 16 milioni per la montagna

Davide Montanari

Cinquantatré municipalità appartenenti a due differenti province - comprese tra la Val Parma e la Val Trebbia - saranno interessate a fruire dei 16 milioni di euro destinati ad un comune scopo: potenziare il «sistema montagna».

Questa cifra, ipotizzata dal Piano di azione locale (Pal) dell'Appennino Parmense e Piacentino, è una «stima al ribasso» secondo il segretario generale

della Soprip Edoardo Terenzi, il quale spiega come la stessa sia «formata da una parte (9,5 milioni di euro) già finanziata dalla Comunità europea, Regione Emilia Romagna ed altri enti pubblici. L'altra parte, 9 milioni di euro circa, dovrebbero arrivare da investimenti privati attirati, come in una sorta di volano finanziario, verificata la bontà dei progetti messi in campo dai Gruppi di azione locale». Il Pal, illustrato ieri nella sede della Camera di commercio di Parma alla



Soprip Il presidente Cardinali.

presenza del segretario generale Alberto Egaddi, ha come riferimenti il piano di sviluppo rurale della Regione e i due Prip (piani rurali integrati provinciali) di Parma e Piacenza.

Da questi trae la sua strategia: rafforzare le filiere agroalimentari, forestali e del sistema delle imprese in un approccio ancorato al ruolo strategico del territorio e agli elementi di qualità che lo contraddistinguono. Ma, soprattutto, il piano - in vigore fino al 2015 - è rivolto alla creazione del-

lo sviluppo di strutture imprenditoriali a rete finanziati attraverso l'emaneazione di bandi gestiti direttamente dai Gal. Un esempio di ciò potrebbe essere il bando per il recupero di infrastrutture a fini turistici, oppure il bando per sostenere l'organizzazione di eventi di promozione territoriale o per realizzare agriturismi.

«Questo piano coordinato da Soprip - sottolinea il presidente dell'agenzia Alessandro Cardinali - interesserà un'area in cui risiedono 100 mila abitanti». «Grazie al buon lavoro svolto da Soprip - pone l'accento il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari - si possono spendere da subito cifre importanti per rilanciare l'economia del nostro Appennino».

InBreve



SMENTITA DI ENIA E IRIDE Con Acegas-Aps nessuna trattativa

In relazione alla notizia di un progetto di integrazione tra Acegas-Aps e Iride-Enia riportate mercoledì da un quotidiano, il gruppo Enia e il gruppo Iride precisano che «non sono mai stati avviati contatti né, tantomeno, trattative per un'operazione di aggregazione con la multiutility padovano-triestina».

GENERALI

Acquisito il 2% di Parmalat e Recordati

Le Generali detengono il 2,16% di Parmalat e il 2,02% della farmaceutica Recordati. E quanto si apprende dalle comunicazioni alla Consob. Nel dettaglio entrambe le operazioni effettuate dal Leone di Trieste sono datate 14 aprile.

IRPEF COMUNALE

In 10 anni il gettito è 16 volte più alto

Secondo uno studio di Fp-Cisl e Cgia, il gettito dell'Irpef comunale è aumentato negli ultimi 10 anni di 16 volte, passando da 156 milioni nel '99 a 2,6 miliardi nel 2008. L'addizionale media per ogni cittadino è stata di 104 euro, più alta in Liguria (133 euro) nelle Marche e nel Lazio (126 euro) e in Emilia Romagna (109 euro).

COMPETITIVITA'

Accordo tra Unioncamere e centrali cooperative

BOLOGNA

Agci, Confcooperative, Legacoop ed Unioncamere Emilia-Romagna hanno siglato un protocollo d'intesa per favorire la crescita delle imprese e dare maggiore competitività all'economia regionale. L'accordo per una più forte collaborazione tra le tre centrali cooperative e il sistema delle nove Camere di Commercio della regione, rappresentate da Unioncamere - si legge in una nota - avvia un percorso innovativo per promuovere interventi mirati, sulla base di un'attività integrata di monitoraggio dell'economia.

L'obiettivo è di fornire un supporto efficace nell'agire quotidiano alla cooperazione emiliano-romagnola, il cui ruolo di rilievo è confermato da alcuni dati: il 28,3% del fatturato cooperativo nazionale risulta prodotto in Emilia-Romagna, e la regione è la prima per l'incidenza degli occupati nelle cooperative sulla popolazione complessiva (35,8 addetti ogni mille abitanti). Sviluppo sostenibile e responsabilità sociale d'impresa, qualità e innovazione, internazionalizzazione e semplificazione amministrativa sono gli scenari di azione comune individuati. La capacità di azione congiunta si misurerà su alcune linee di intervento.

Innanzitutto, la diffusione della qualità, l'introduzione di sistemi di certificazione e tracciabilità delle imprese, delle produzioni e dei servizi. In secondo luogo, la valorizzazione della specificità delle imprese cooperative in tema di innovazione, trasferimento tecnologico, formazione, responsabilità sociale, turismo, credito e sviluppo delle infrastrutture per il trasporto merci, anche attraverso l'utilizzo del project financing.